

FRILI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Inscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 24 aprile 1969

Anno IV° - N. 17

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bis - inf. 70%
c/c postale N. 24/4361

DIBATTITO AL CONSIGLIO REGIONALE

UNIVERSITA': UN PASSO AVANTI

La Giunta costretta ad accettare le nostre tesi. Negativa la posizione dei partiti.

Il 16 aprile il Consiglio regionale ha discusso una mozione sul funzionamento della Facoltà di Lingue, presentata dal M.F. nello scorso settembre.

Ha discusso anche una nostra interrogazione sullo stesso argomento, presentata in novembre. Per comodità del lettore trascriviamo il testo di entrambe:

LA MOZIONE

Il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, considerato che nella città di Udine stanno per

Lettera aperta all'on. Rumor

Udine, 20 aprile 1969

Caro on. Rumor,
Oggi è domenica e, libero dalle cure dei malati e dagli impegni del Consiglio regionale, ho meditato a lungo sul significato delle cerimonie di venerdì prossimo, quando alla Sua presenza, verrà inaugurato il monumento alla Resistenza.

E' un partigiano che Le scrive, onorevole: un uomo che la Resistenza l'ha fatta sul serio e che ha visto tanti giovani morire non solo per un ideale di italianità, ma anche per un ideale di friulanità.
Del monumento che Ella si accinge ad inaugurare si è parlato a lungo: alcuni non lo volevano, altri lo volevano ma in stile diverso, una parte degli udinesi preferiva una diversa destinazione dei fondi spesi per la sua costruzione, e una altra parte ha criticato la retorica dei monumenti.

Ora, io so benissimo che i morti non chiedono monumenti e che il loro ideale, la libertà, era antiretorico. Ritengo giusto, tuttavia, che il loro sacrificio sia ricordato. Il monumento, in conclusione, bello o brutto, costoso o a buon mercato, a seconda dei punti di vista, deve avere una funzione educativa, e starà in noi tutti, Lei compreso on. Rumor, interpretare nettamente e illustrare, soprattutto ai giovani, le ragioni del monumento e i motivi della sua creazione proprio a Udine.

Udine è stata scelta perché alla nostra Capitale, e per essa a tutto il Friuli, è stata a suo tempo conferita la medaglia d'oro al merito della Resistenza e pertanto il monumento ricorda uno dei tanti contributi dati dal Friuli all'Italia in pace e in guerra: non dia, quindi, alle celebrazioni una intonazione falsa e retorica.

Il Friuli ha sempre contribuito con fatti al progresso della società nostra e finora ha ottenuto solo qualche sperdico elogio.

Anch'io penso, ed esprimo un parere personale, che forse era meglio intitolare alla Resistenza l'Università friulana o qualche altra opera di più immediata utilità. Ma

iniziare i corsi della Facoltà di Lingue Moderne;
RILEVA che il piano di studi risulta inadeguato a corrispondere alle moderne esigenze di una glottodidattica volta ad assicurare un effettivo apprendimento delle lingue;
CONSIDERA che l'inserimento tra gli insegnamenti fondamentali della lingua e letteratura slovena sarebbe pienamente giustificato da una funzione centro-est europea che la Facoltà, per la sua stessa ubicazione, potrebbe svolgere, a vantaggio anche della reciproca conoscenza con popoli vicini;

sono anche convinto che qualche centinaio di milioni non possono giovare granché al nostro depresso e dimenticato Friuli. A quel Friuli che recentemente, tramite i suoi rappresentanti eletti al Consiglio regionale, ha chiesto allo Stato 490 miliardi per rinascere.

Vede, on. Rumor: Lei è già stato in Friuli a mettere voti nel maggio scorso, e allora non volle perdere l'occasione di imballare i miei compagni di lotta e il sottoscritto affermando che noi volevamo far ritornare il Medio Evo in Friuli. Ebbene Lei si è sbagliato di grosso, perché noi siamo fra quelli che, qualche mese fa, hanno chiesto allo Stato 490 miliardi per un Friuli più moderno, florido e colto. Le do, pertanto, un consiglio, Signor Presidente del Consiglio: non si affretti a celebrare il sacrificio dei morti che Lei si appresta a celebrare venerdì 25 aprile: non eviti di parlarne, perché non sia chiaro che è lo Stato a voler perpetuare il Medio Evo in Friuli, non noi! Ci dica, onorevole, che cosa intende fare per questa terra lontana da Roma e dimenticata, ma ricca di uomini capaci anche di dare la vita per un ideale di libertà, oltre che di lavorare duramente e in silenzio in Patria e all'Estero. Assuma un chiaro impegno al cospetto dei vivi e dei morti e mantenga, se vorrà darla, la parola data.

Se così non sarà, avranno ragione quelli che parlano di retorica e insinuano che Lei, ad imitazione dei Capi del Governo succedutisi negli ultimi cento anni, visita il Friuli solo per chiedere e mai per dare.
Sta a Lei, onorevole, dirci se l'Italia crede di pagarci, ancora una volta, con quattro parole e un monumento.

Corrado Cecotto
partigiano della «Osoppo»

DECIDE di esprimere il proprio voto affinché i competenti organi ministeriali provvedano ad una immediata revisione del piano generale di studi, adeguandolo alle sopra accennate esigenze;
AUSPICA che la Facoltà di Lingue Moderne che si aprirà prossimamente a Udine costituisca il primo passo di un generale rinnovamento nel campo dell'insegnamento delle lingue, che tanta importanza hanno nella comprensione tra i popoli in una visione aperta e moderna, e sicché la istituenda Facoltà non si debba a Udine possa diventare una Facoltà «pilota» già dal suo primo anno di funzionamento;
IMPEGNA QUINDI LA GIUNTA a compiere con la massima sollecitudine tutti gli opportuni passi presso il Ministero della Pubblica Istruzione e ogni altro organo competente, al fine di ottenere una riforma dei programmi di insegnamento nel senso indicato.

L'INTERROGAZIONE

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti, relativi a disfunzioni già riscontrate — dopo i primi giorni di lezione — presso la Facoltà di Lingue e Letterature Moderne con sede in Udine.

1) L'aula n. 1 (che attualmente funge da Aula Magna) è capace di n. 210 posti a sedere. Considerato che la frequenza media si aggira intorno alle 300 unità, ne consegue che moltissimi studenti sono costretti a rimanere in piedi, ad usare sedie «requisite» in altre aule (nelle quali, dato l'afflusso, non è possibile tenere le lezioni) o a sedersi sui gradini della cattedra.

2) Per ben due volte consecutive, non per brevissima storia dei corsi, doctena si sono presentati per tenere le loro lezioni, sicché gli studenti sono stati costretti ad inutili attese.

3) Di alcuni corsi sono stati stabiliti i giorni e le ore in cui dovrebbero svolgersi le lezioni, ma si

ignora quando i corsi stessi inizieranno.

Tutto ciò considerato, i sottoscritti ritengono opportuno, fin da ora, un pronto intervento presso le Autorità accademiche competenti, significando che la Facoltà di Udine non intende, in alcun modo divenire una Facoltà «di IV serie». Ciò per assicurare un effettivo e serio funzionamento della

Facoltà di Lingue e Letterature Moderne di Udine, tenuto anche conto che la massiccia frequenza da parte degli studenti sta a dimostrare ampiamente con quanta serietà, da parte loro sia stata accolta l'apertura dell'Università che — è inutile rammentarlo — rappresenta il primo risultato di una battaglia lungamente sostenuta dai friulani.

L'INTERVENTO DI CECOTTO

Il Consigliere regionale prof. Corrado Cecotto, per illustrare la mozione, ha pronunciato il discorso che trascriviamo di seguito:

Signor Presidente, egregi Colleghi: L'esigenza di ristrutturare profondamente i corsi di laurea in lingue e letterature straniere è stata più volte sottolineata — sia in Italia che altrove — da parte di commissioni ufficiali (per esempio: commissione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della P.I. in Italia - legge 24-7-62, n. 1073), da parte di organismi internazionali, quali l'UNESCO (Conferenza di Ceylon, 1953), il Consiglio d'Europa (Meeting of Committee for General and Technical Education di Ankara e di Oslo), da parte di Associazioni di insegnanti (es. ANILS Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere, aderente alla FIPLV Fédération Internationale des Professeurs de Langues Vivantes), da noti studiosi e, infine, «last but not least» da studenti.

Si è, tra l'altro, in particolar modo lamentato — cito brevemente dalla relazione della Commissione d'indagine surricordata — «La carenza di formazione professionale, dovuta al tipo di curriculum tradizionale degli studi universitari letterari e scientifici» e si è raccomandato, di operare al più presto «una riorganizzazione degli studi universitari in funzione di una preparazione che consegua anche i fini di una formazione professionale generica e specifica, alla luce delle acquisizioni dei nuovi orientamenti e metodi da parte della ricerca pedagogica contemporanea».

Assistiamo, in sostanza, anche — e direi soprattutto — in questo settore così vivo e moderno ad un pressante assedio attorno alla cittadella universitaria o se volete ad una contestazione di alto livello e sovente «ante litteram».

Se paragoniamo la situazione dei corsi di laurea in lingue straniere nostrani con quella esistente nei paesi più avanzati in questo campo — oggi per ovvie ragioni così importante — ritraiamo un senso di abbagliato stupore di fronte alla nostra arretratezza.

Il prof. Peter Strevens, dell'Università di Essex, esperto di fama mondiale, afferma che «uno dei più importanti mutamenti in campo sociale ed educativo avvertiti nel mondo della seconda metà del

20° secolo è la rivoluzione nell'apprendimento e nell'insegnamento delle lingue» ed aggiunge poco dopo che «L'insegnamento delle lingue, oggi, ha pochissimo a che vedere con il modo in cui esso veniva condotto vent'anni o so- no...».

Ebbene, questa «revolution» di cui ci parla il prof. Strevens non ha certo toccato le facoltà di lingue straniere del nostro paese, né le vecchie (erano pochissime nel primo dopoguerra), né le nuove (stanno avvicinandosi alla cinquantina, oggi).

Si sarebbe ben potuto, in occasione della creazione di tante «nuove» strutture, tentare di dar vita a nuovi indirizzi, a nuovi esperimenti, cercare in fondo di inserirvi in un movimento di dimensioni mondiali.

Si dirà che ancora una volta la quantità ha fatto premio sulla qualità, si invocherà la crisi di crescita ma, purtroppo, non si tratta solo di questo.

Ci sono fatti di fondo che condizionano largamente gli orientamenti culturali del nostro mondo scolastico, a tutti i livelli; c'è una conseguente strategia in materia di politica universitaria.

Fortunatamente, fuori dalle cittadelle universitarie, si sono alzate molte voci, sono sorti degli organismi, fra cui principalmente dei centri di linguistica applicata e delle scuole private, che fanno toccare con mano la necessità di riformare profondamente indirizzi di studio e finalità dei corsi universitari di lingue e lo stanno facendo con un linguaggio serio e responsabile, dopo aver attinto esperienze illuminanti presso le migliori scuole straniere, a contatto con dei grandi maestri.

In questa sede, mi permetto di farmi portavoce di questi fermenti, perché mi pare giusto che, essendoci a Udine, città che vanta in campo scolastico altissime tradizioni di serietà, una facoltà di lingue straniere, si cerchi di non smentire tali tradizioni e si eviti, come il più deprecabile dei mali, di crearla misera, anacronistica e superata, buona solo per distribuire titoli ingannevoli, proprio ora che per la proliferazione degli enti autorizzati a rilasciarli, i futuri titolari dovranno altrettanto vincere.

(continua a pag. 2)

Leggete a pag. 4

- Dibattito sulla mozione
- La risposta dell'Assessore Giust
- Occupata la Facoltà di Lingue

Friburgo: echi del Convegno

Un notiziario per gli emigranti

L'emigrazione fenomeno estremamente doloroso, è nell'impossibilità, per mancanza di una adeguata politica informatica, di partecipare attivamente alla rinascita della nostra economia.

Infatti, data la scarsità di dati che la informano su ciò che avviene nel campo economico-sociale non ha mezzi adeguati per trovare una pur piccola via d'uscita alla sua situazione.

Riteniamo pertanto necessario che la Regione pubblichi un notiziario con il quale informi i correligionari lontani di quanto si fa e si fa a favore dell'essi, sia a favore dell'economia friulana.

Il contenuto di questo notiziario dovrebbe trattare gli argomenti elencati qui di seguito:

- 1) Regolamenti e leggi Regionali. In pratica vogliamo essere informati dell'attività del Consiglio Regionale, di ciò che avviene durante le sue sedute, delle decisioni prese e delle leggi emanate.
- 2) Interventi finanziari della Regione nelle singole zone di sviluppo. Vorremmo essere informati quali siano gli interventi che la Regione attua nelle singole zone di sviluppo, ciò che si attua per la rinascita di queste, quali siano qualitativamente e quantitativamente gli interventi attuati o da attuare nei vari settori economici.
- 3) Possibilità d'investimento dei capitali degli emigranti. L'emigrante Friulano è un forte risparmiatore. Non sempre i suoi risparmi vengono impiegati nel miglior dei modi, chiediamo pertanto di essere consigliati tramite un adeguato studio da parte della Regione riguardante la possibilità di investimenti in Friuli di questi risparmi.
- 4) Possibilità di investimenti da parte di imprenditori stranieri nella Regione.

Il Friuli ha estremamente bisogno di sviluppare la sua economia e per raggiungere questo scopo necessitano importanti capitali. La Regione dovrebbe, con dati precisi, informare le Associazioni Friulane all'estero sulle possibilità d'impiego di questi capitali, permettendo loro di svolgere un'adeguata propaganda di investimenti fra gli operatori economici stranieri.

5) Possibilità di rientro in patria di artigiani emigrati che vogliono mettersi in proprio conto. Noi tutti vorremmo che, tramite informazioni riguardanti agevolazioni fiscali, scelte di tipo appropriate e prospettive di sviluppo ed esposizione, fosse data la possibilità agli artigiani friulani attualmente emigrati di rientrare in Friuli per avviare un'attività in proprio.

sibilità agli artigiani friulani attualmente emigrati di rientrare in Friuli per avviare un'attività in proprio.

6) Concorsi per posti alla Regione. Periodicamente la Regione, le Province, i Comuni e gli enti pubblici bandiscono dei concorsi per nuovi posti di lavoro. Onde poter usufruire di queste possibilità, chiediamo di essere informati di quanto sopra affinché ci si possa partecipare e si eviti che questi nuovi posti di



Ennio Pellarini del «Fogolar Furian» di Friburgo.

lavoro vengono occupati da persone provenienti da altre regioni.

7) Possibilità di rientro in patria di lavoratori specializzati.

Questo notiziario dovrebbe contenere anche informazioni riguardanti le possibilità di lavoro in Friuli per la manodopera specializzata nei differenti settori lavorativi, in modo che gli emigranti che desiderino rientrare in patria sappiano e quali condizioni possono farlo.

8) Informazioni riguardanti le zone turistiche della Regione.

Bisogna ammettere che i luoghi turistici della Regione sono quasi sconosciuti alla maggior parte degli stranieri. Attraverso il suo notiziario e con la collaborazione dell'Ente Turismo, chiediamo che la Regione si adoperi, attraverso adeguate campagne propagandistiche per far conoscere, con l'aiuto delle Associazioni Friulane all'estero, le nostre zone turistiche.

Chiediamo che questo notiziario venga pubblicato a cura della Regione e inviato a tutte le Associazioni Friulane all'estero le quali a loro volta informeranno i propri correligionari del suo contenuto.

Questa iniziativa, oltre ad essere un'opera altamente benefica per l'emigrante lontano, contribuirà, seppur in piccola parte, al risveglio economico della «Piccola Patria».

LA NOBILTÀ TEDESCA IN FRIULI

2ª Puntata

Gioacchino Volpe («Il Medio Evo», pag. 149) scrive che la calata in Italia di Ottone I° «segnò l'inizio di un dominio molte volte secolare di principi e genti tedesche in Friuli», e così continua:

«Si cominciarono ad avere vescovi tedeschi nelle sedi italiane, per quanto male accetti alle popolazioni; non pochi nobili cavalieri sassoni e svevi o bavaresi venuti al seguito degli imperatori, si fermarono in Italia e furono capostipiti di grandi famiglie che arricchirono le file dell'aristocrazia feudale italiana; i maggiori feudi della regione nord-est d'Italia, la marca di Verona e quella del Friuli, vennero a lungo infeudati a signori tedeschi ed anche uniti alla Baviera e all'Austria, perché le grandi vie fra Germania e Italia, la valle dell'Adige e la Pontebba, fossero con più sicurezza custodite e tenute aperte».

Joseph von Zahn («I castelli tedeschi in Friuli», pag. 18) da parte sua scrive:

«Ottone il grande (952) trovò necessario di anettere il Friuli, insieme colla marca di Verona e Treviso, all'impero germanico, e di unirlo colla Baviera, la quale dominava anche in Carintia.

Si può dire che in quell'epoca esso (il Friuli) pendeva tra la Germania e l'Italia, poiché la sua natura lo accostava a quest'ultima e soltanto la politica alla prima; a guisa di un arpone che sta attaccato alla stipe ed alla porta.

Quest'epoca durò circa cento anni e portò nel paese, per mezzo dei duchi bavaresi, probabilmente non il primo, ma il più forte nucleo della nobiltà germanica posteriore: vennero posti i conti in alcuni distretti, e nel maggior numero altri nobili personaggi tedeschi, e questa immigrazione aveva luogo per mezzo delle investiture, tanto da parte dell'imperatore che dei duchi».

E più innanzi:

«Noi conosciamo assai bene le famiglie nobili di stirpe bajuvarica che allora si stanziarono nel territorio intorno al Tagliamento; ma ignoriamo l'età precisa della loro venuta, e chi venisse prima, e chi abbia invitato gli altri».

Ni alla fine del secolo X si trova prima di tutti il duca Enrico di Baviera, al quale apparteneva, oltre ad altri luoghi, Sacile; subito dopo di lui un conte Ozi, con molta probabilità discendente della stirpe bavaro-carintiana dei conti di Trefen, il quale possedeva Naun (Cordenons); ed il suo vicino, il conte dell'alta Stiria Turdegowa, che era signore di Naunzell (Noncello); i conti carantanovi di Zeltschach;

un conte Federico, figlio di un conte Eppo; i duchi di Carinzia della casa Eppenstein; il conte Burgardo di Mosburg; Guglielmo detto di Pozul (Pozzuolo), che si pretende appartenere alla famiglia dei margravi di Sann nella Stiria inferiore; il marchese Ulrico di Toscana; i conti di Peilstein; i baroni di Machland dell'alta Austria; i conti del Tirolo, di Lechsgemünd, di Otrenburg, di Sponheim e di Gorizia. Tutti costoro sono stati, fino molto avanti nel secolo XII, grandi proprietari nel Friuli, insieme coi Patriarchi, che erano loro fratelli o cugini».

Un elenco di nomi di famiglie dinastiche tedesche immigrate in Friuli è stato tentato anche da Arturo Galanti («I tedeschi sul versante meridionale delle Alpi») e comprende gli Andechs, Sponheim, Peckau, Hoffer, Herberstein, Ech, Setz, Auersberg, Mels, Eppenstein, Otrenburg, Walsee eccetera.

I limiti di penetrazione di costei ondata nel Friuli di nobiltà tedesca sono dichiarati dallo stesso Zahn (op. cit. pag. 21) il quale afferma che — a metà del secolo XIII — gli effetti della colonizzazione baronale tedesca erano già quasi cancellati.

Conseguenza della penetrazione

Scriva infatti:

«Quando siano partite o come siano estinte le grandi famiglie tedesche in Friuli, è quesito di per sé solo. Basti dire che alla fine del XII secolo erano quasi tutte scomparse da quella regione».

Era accaduto un fenomeno semplicissimo: quelle famiglie di nobili tedeschi erano state letteralmente «assorbite» dalla gente friulana.

Questo è anche il parere documentato di Galanti, il quale osserva che «non v'è bisogno d'altro per asserire che la colonizzazione feudale fu temporanea appunto perché le mancavano le qualità necessarie per avere il sopravvento, il numero cioè e la forza d'espansione». Pochi signori, pochi e rozzi uomini d'arme, dovevano soggiacere alla «vis romana» di quella razza più capace d'assimilare che facile ad essere assimilata, la quale riempiva le città e i borghi più importanti, popolava le campagne e certo non faceva neppure difetto entro i merlati castelli, che i nuovi baroni s'erano fabbricati nei loro feudi».

Ecco delineati — penso con sufficiente chiarezza — il tempo, le ragioni e i limiti della colonizzazione feudale tedesca in Friuli.

Una conseguenza diretta di questa penetrazione fu l'edificazione di una serie di castelli; appunto i castelli tedeschi in Friuli.

Scriva lo Zahn (op. cit. pag. 21) di queste rocche:

«Le più erano collocate (e ne sussistono ancora oggi i ruderi) sui colli a levante del Tagliamento; poche soltanto, come già s'è detto, furono erette a ponente. Nei primi infatti, in mezzo ai boschi, v'erano tuttavia dei luoghi non ancora utilizzati. A ciò s'aggiungeva il costume patrio di innalzare queste rocche in modo che potessero servire nello stesso tempo di difesa e di vedetta, in posizione pressa a poco inaccessibile ad un nemico; della pianura quindi non si faceva alcun conto.

Le epoche della loro costruzione sono quasi del tutto sconosciute, benché nessuna abbia un'origine posteriore al principio del XIII secolo; alcune appartengono senza dubbio al principio del XII e qualcuna si può quasi con certezza attribuire al secolo XI.

La loro architettura, in parte ancor oggi facilmente riconoscibile, accenna allo scopo che avevano in origine, di servir cioè di vedette, poiché il suolo in assai pochi casi dà uno spazio acconcio ad un edificio più ampio.

Questo fatto è già di per sé una prova di grande antichità».

Lo storico tedesco delinea, con sufficiente chiarezza, la disposizione topografica e strategica architettonica di questo gruppo di castelli.

Ma è certo indispensabile aggiungere qualche considerazione che valga a farci meglio comprendere l'originalità di questo allungamento pedemontano da Venezia a Cividale e la conseguente concentrazione di un numero così notevole di castelli tedeschi in questa zona del Friuli.

Gino di Caporiccio

E chi li vuole?

La scorsa settimana il Partito Comunista ha diffuso un comunicato (pubblicato in suntuo anche dal Messaggero Veneto) nel quale dichiara che alle prossime elezioni amministrative non accetterà di entrare in coalizione in liste locali, civiche o friulane.

Per quanto ci riguarda la precisazione del PCI è superflua: non abbiamo mai pensato di allearci al medesimo e d'altra parte i comunisti in liste «friulane» non si capisce cosa ci starebbero a fare... Il comunicato è però molto significativo perché:

1) dal momento che le liste «friulane» dovrebbero essere le liste del M.F. (così, almeno, ci sembra di capire) è importante il fatto che un partito di tal calibro ci tenga a precisare le sue intenzioni con circa sei mesi di anticipo. Evidentemente il PCI ha capito che, anche tra le sue file, esistono fermenti friulani e intende spegnere il fuoco alla prima vampata.

2) I comunisti intendono far sapere ai fratelli di potere e di sottopotere le loro chiare e trasparenti intenzioni, a scanso di equivoci.

Sanno benissimo che la DC e il PSI attaccheranno in forze il Movimento Friuli, che sarà il gruppo da battere nel prossimo novembre. Ritengono quindi utile far sapere che loro sono ben distanti da noi, per non ricevere qualche colpo per sbaglio, qualche pallottola di rimbalzo o una granata vagante.

Ma, ripetiamo, la precisazione è superflua!

Mobiligelindo Fanzutta
33030 AVILLA - BUIA - Tel. 96317

A. VERARDO
RICAMBI TRATTORIE AGRICOLE - INDUSTRIALI
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE
UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727

Arienzi Casco

all' ENAL

Dal 12 al 25 aprile il pittore friulano Arienzi Casco espone all'ENAL (in Vicolo Caiselli) una trentina di opere, fra le quali spiccano numerosi i paesaggi friulani, meravigliosamente semplificati e sapientemente interpretati in chiave cromatica.

Visitando la mostra si possono ammirare anche alcuni preziosi studi a matita, fra i quali spicca un delizioso viso di bambina.

Di Arienzi Casco, nato a Martignacco, diplomato a Venezia e attualmente insegnante nelle Scuole Superiori di Udine, Carlo Mutinelli, nel '67, scrisse:

Casco è un pittore di vena dalla cosciente preparazione. L'accademia e l'ambiente veneziano gli furono mediatori della scoperta della propria espressione pittorica. Pittura di tono e di tocco quindi la sua, secondo le più antiche e sane tradizioni venete, che in lui si rinnovano con freschezza nei temi prevalentemente paesaggistici che egli, friulano di nascita, predilige.

I suoi quadri sono sereni, i suoi intenti semplici e profondi insieme, la sua tecnica onesta e sincera: sono dati che ormai si fanno rari e perciò più preziosi che mai.

DIBATTITO sulla mozione per Lingue

In sede di dibattito, il Consigliere Stoka dell'Unione Slovena ha detto:

«Nel mio intervento sui bilanci regionali del dicembre scorso, ho lungamente parlato sulla necessità di istituire una cattedra di lingua e letteratura slovena, presso l'Università di Trieste. Ho detto, in quella occasione, che gli insegnanti di lettere slovene per le scuole della minoranza nazionale slovena di Trieste e di Gorizia, non hanno la possibilità di compiere, presso l'Università di Trieste, il curriculum di studi necessario alla loro preparazione professionale.

Questa legittima richiesta della nostra minoranza nazionale slovena è rimasta, purtroppo, finora senza eco.

Si è aperta, intanto, ad Udine la facoltà di lingue moderne: i corsi sono però inadeguati alle esigenze di una moderna conoscenza delle lingue. Ci sono, infatti, tra le materie d'insegnamento carenze gravissime, poiché sussiste un corso di lingua e letteratura spagnola, ma non c'è posto per un corso di lingua e letteratura slovena, che ha trovato un modestissimo posto solo tra i corsi complementari.

E' inutile parlare di questa evidente discriminazione.

Rilevo ancora una volta l'importanza che ha oggi, nel quadro della funzione centro-est europea della nostra regione, la profonda conoscenza di una lingua slava e, in particolare, di quella slovena...

Mi dichiaro, quindi, pienamente d'accordo con la mozione presentata dal Movimento Friuli ed annuncio il mio voto favorevole alla stessa.

Baracetti, annunciando l'astensione del PCI, ha letto (come documentazione) una lettera (di evidente ispirazione) apparsa su «Il Piccolo» (ed è tutto dire) del 3 aprile, ed ha — fra l'altro — dichiarato:

Credo che le responsabilità siano, per questo stato di cose, delle forze politiche che hanno agitato il problema della costituzione di una facoltà universitaria ad Udine; del Movimento Friuli che ha portato innanzi questa rivendicazione, e, bisogna dire, della Democrazia Cristiana, del partito socialista, della Giunta di centro-sinistra per avere ceduto ad una iniziativa del genere, a richieste del genere...

Di fronte a questo stato di cose, detto questo signor Presidente, perché era doveroso dirlo, in quanto noi comunisti siamo stati quelli che, unici nel popolone friulano, alcuni anni fa, abbiamo avuto il coraggio di dire di no alla richiesta del-

la facoltà universitaria a Udine, perché sapevamo che si sarebbe giunti al punto in cui siamo giunti, poiché le cose sono comunque giunte a questo punto...

Prendiamo buona nota del fatto che il PCI mena vanto per il suo «no» alla Università friulana e facciamo notare che in questo partito ci sono uomini provvisti di evidenti doti medianiche: uomini capaci di prevedere nei minimi particolari il futuro!

Dopo uno scialbo intervento del liberale triestino Trauner, il missionario Gelfer Wondrich ha dichiarato: «Si dice: «perché insegnano lo spagnolo ad Udine?» Sono perfettamente d'accordo! Sarebbe veramente uno sforzo, una spesa, uno studio, un lavoro sprecato. Lo spagnolo si studi in qualche altra città.

Ha aggiunto che a suo avviso è, comunque, più utile il serbo-croato dello sloveno.

Ha quindi preso la parola Rizzi del PSUP.

Evidentemente, — ha detto — di fronte a tutte queste carenze, il discorso diventa assolutamente generale e non può limitarsi al problema della mozione. Ora, evidentemente, questo non significa una critica ai colleghi del Movimento Friuli, i quali, allora, evidentemente, non potevano o non hanno saputo prevedere quelli che erano i naturali sviluppi della situazione nell'università udinese.

E ancora:

Lo spagnolo potrà essere utile in Sardegna, il Francese potrà essere utile in Piemonte, ma, evidentemente, nel Friuli-Venezia Giulia, io credo, oltre al tedesco, lingua premiale debba essere lo sloveno e la lingua rassa, così come, eventualmente altre lingue orientali per lo sviluppo del porto, del commercio triestino con il Medio e l'Estremo Oriente. Quindi, la valutazione sulla mozione è positiva...

Facciamo notare che, chiedendo l'Università friulana (e chi vuole può documentarsi) abbiamo chiesto anche un'istituzione moderna ed efficiente.

Dopo Rizzi ha parlato Del Gobbo per annunciare il voto contrario della DC.

Egli ha giustificato la sua posizione con «motivi di attesa». La DC, a suo dire, ritiene utile aspettare la riforma universitaria, prima di impegnarsi per la Facoltà udinese.

Per ultimo ha parlato l'Assessore Giust e riteniamo opportuno sottoporre al giudizio del lettore la sua positiva risposta.

Signor Presidente e signori Consiglieri!

Limitiamo, in questa sede, l'esame ai punti referenziali alla organizzazione, al funzionamento ed alle strutture della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, contenuti in questa Mozione e ad alcuni altri punti indicati nelle interrogazioni di Caporriaco ed altri (n. 189) e del dott. Boschi (n. 202), alle quali, previa intesa come già annunciato dal signor Presidente del Consiglio, si intende dare risposta.

1) Insegnamenti e piano di studi

Le materie di insegnamento, la loro distinzione in fondamentali e complementari, il modo in cui ciascuna di esse deve essere impartita secondo la natura e le finalità scientifiche e professionali degli insegnamenti stessi sono fissati, come noto, dal T.U. delle leggi dello Stato sull'istruzione superiore quale la legge n. 1952 e successive modifiche) e nell'ordinamento didattico universitario che si riferisce alla legge n. 1652.

Con il decreto del Capo dello Stato istitutivo della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere ed apportate modifiche allo Statuto dell'Università di Trieste, sono stati stabiliti, senza possibilità di deroghe, gli insegnamenti fondamentali della Facoltà ed elencati quelli complementari. Tra questi ultimi sono compresi la lingua slovena e la lingua serbo-croata: in relazione, poi, alle caratteristiche etniche, storiche e geografiche della Regione sono stati introdotti (contenendoli la legge) anche la lingua ladina e la storia dell'Europa Orientale.

L'inserimento della lingua slovena fra le materie fondamentali potrebbe aver luogo soltanto mediante una modifica da parte dello Stato dell'attuale legislazione sugli insegnamenti fondamentali e la Giunta non ha mancato di sottoporre il problema al Ministero della Pubblica Istruzione. E, d'altra parte, in corso una formale proposta, perché l'insegnamento di lingua slovena sia sostituito con l'insegnamento di lingua e letteratura slovena, e perché detta materia, pur restando tra le complementari, possa essere scelta dagli studenti come materia quadriennale e per l'esame di laurea.

Stabilito con legge che lo studente, per essere ammesso all'esame di laurea, deve aver seguito i corsi e superato gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali ed almeno in tre da lui scelti fra i complementari, ci si informa che il piano annuale di studi da consigliare agli studenti e probabilmente non in linea con l'attuale piano di studi del primo anno accademico, è in corso di perfezionamento da parte del Comitato Tecnico della Facoltà, per cui si ritiene non sia possibile lamentare in questo particolarissimo momento la inadeguatezza di detto piano generale, quando ancora non è conosciuto.

2) Didattica e relativi mezzi ausiliari

Circa le «moderne esigenze di una glotto-didattica, volta ad assicurare un effettivo apprendimento delle lingue» così come giustamente è stato posto anche dalla mozione, le comunicazioni, le informazioni avute dal Comitato Tecnico chiariscono che l'uso della lingua straniera nella lezione è previsto in una forma graduale, fino all'uso esclusivo della stessa.

Quando precisamente debba cominciare l'uso della lingua straniera non sarebbe possibile determinarne oggi, anche perché, evidentemente, la domanda contenuta nella mozione si riferisce alla nota

«lezione cattedratica»: in pratica si afferma che, ad iniziazione e per buona norma didattica, i professori cominciano ad intrattenere gli studenti sugli argomenti della vita comune e sugli argomenti culturali — specialmente letterari — fin dal primo anno, a seconda che tale metodo risulterà proficuo e gli studenti saranno preparati ad indicare e a dare le risposte che la lezione avviata solleciterà.

Per quanto riguarda i mezzi tecnici ausiliari per l'insegnamento della lingua, risulta che si sta provvedendo alla installazione di un moderno laboratorio linguistico come strumento, il più idoneo, per l'apprendimento delle lingue straniere. L'uso pratico di tale laboratorio esige ovviamente tecnici specializzati ed anche in tal senso le notizie che provengono dal Comitato tecnico tenderebbero ad assicurare che in tal senso ci si strebbe orientando.

E' anche nelle intenzioni degli organizzatori, evidentemente, che il perfezionamento didattico dei corsi si accentui attraverso incontri e scambi di professori e studenti, mediante le auspicate anche forme di «gemellaggio» con Facoltà similari, sia italiane che straniere, e con soggiorni di studio all'estero. Ciò è indubbio che contribuisce alla conoscenza delle varie metodologie nell'insegnamento delle lingue e soprattutto all'apprendimento stesso della lingua nel suo ambiente naturale; il che costituisce il vertice della didattica linguistica.

3) Locali, arredamenti ed attrezzature

Ricordato che il decreto istitutivo della Facoltà è stato pubblicato dalla G.U. il 22-11-1968, allo scopo di poter dare inizio all'attività accademica (i corsi sono iniziati nella seconda metà di dicembre), gli Organi responsabili si sono visti nella necessità di dover provvedere ad una sistemazione provvisoria, in un brevissimo volgere di tempo.

La Facoltà dispone oggi dei seguenti ambienti: un'aula da 220 posti, due aule da 150, una da 110, una da 40, il laboratorio linguistico, come è detto, è in fase di installazione.

Tenuto presente che, mentre gli studenti iscritti sono circa 700, il numero dei frequentanti si aggira su 350 unità e che i corsi relativi alle materie nelle quali è prevista una maggiore frequenza sono stati adottati, si ritiene da parte del Consorzio, che i locali destinati ad aule possono, al momento, far fronte alle esigenze più pressanti.

Per gli Istituti, sia pure in via provvisoria, sono attualmente adibiti 4 locali, che naturalmente presentano l'ampiezza ideale, ma che possono permettere il funzionamento degli Istituti stessi fino ad ora costituiti. Per il nuovo anno accademico, si confida di poter

ricavare al piano superiore dell'edificio, al momento non disponibile, nuovi spazi per l'ampliamento degli Istituti medesimi.

Il locale per la biblioteca e sala di lettura è già stato realizzato ed in parte arredato ed è stato dotato recentemente di un consistente, si dice, numero di volumi; è stato assunto un nuovo bibliotecario e ci si informa che fra non molto potrà regolarmente entrare in funzione.

Per la soluzione definitiva delle strutture edilizie della Facoltà, il «Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari in Udine» adotta, quanto prima, il provvedimento di approvazione del progetto generale elaborato da valenti studiosi sulla base di esperienze e soluzioni acquisite da altri sedi universitarie.

4) Forme assistenziali a favore degli studenti

Il Consorzio di Udine e l'Opera Universitaria assistono di esseri vivamente interessati per quanto concerne l'assistenza agli studenti della Facoltà.

In particolare, consta che per l'assistenza sanitaria sono in corso intese con l'Amministrazione dell'«Ospedale Civile di Udine».

Per quanto attiene alla mensa, sarebbero stati presi accordi, per ora, con Enti gestori di mense e con pubblici esercizi per la somministrazione di pasti a prezzi di favore o con la presentazione di buoni mensa dell'Opera Universitaria.

Gli studenti della Facoltà sono comunque ammessi alle provvidenze stabilite dalle leggi regionali n. 25/68 e n. 18/67.

Per quanto aspetto è evidente che è in sede dell'ormai prossima nuova normativa regionale in materia di diritto allo studio, annunciata dal Sig. Presidente della Giunta con le sue dichiarazioni programmatiche, che gli interventi anche in questo settore potranno avere ulteriore adeguamento.

La Giunta, ing. Schiavi e prof. Cecotto, non si sottrae evidentemente anche all'altro dibattito sulla mozione che è stata presentata a suo tempo circa gli indirizzi della Giunta stessa in ordine a una ulteriore estensione degli indirizzi universitari nella città di Udine, si presenterà quanto prima possibile a questo dibattito, non lo ha fatto fino a questo momento poiché proprio per quel minimo di logica, di attesa di quanto sta accadendo in sede nazionale, ritiene prematuro un pronunciamento su questo oggetto.

Per questi motivi, in sostanza, pur dando atto che alcuni dei contenuti di questa mozione sono stati praticamente recepiti dall'azione sviluppata dalla Giunta, la Giunta stessa non ritiene opportuno il proponimento definitivo di questa mozione e inviterebbe i proponenti a non insistere nella sua votazione.

CONCLUSIONE

Alla fine di Caporriaco è intervenuto dicendo:

Il Gruppo del Movimento Friuli ritiene di aver avuto l'onore di portare in questa sede i problemi di quella che noi consideriamo l'Università friulana o che, per lo meno, auspichiamo diventi l'Università friulana. Ci rendiamo perfettamente conto che a causa del tempo che è trascorso da quando abbiamo presentato la nostra mozione ad oggi qualche cosa è mutato: noi parlavamo di Facoltà che si apriva, oggi siamo già praticamente alla chiusura del primo anno accademico. Di fronte alle assicurazioni della Giunta, che noi abbiamo ragione di ritenere serie, noi in questo momento riteniamo

di ritirare la nostra mozione. Con questo non riteniamo certamente di chiudere il discorso sulle disfunzioni dell'Università di Udine, (lo riprenderemo Baracetti, lo abbiamo ripreso anche con nostra interrogazione, ne parleremo), comunque prendiamo atto di questa volontà della Giunta di affrontare il problema anche, in gran parte, nel senso che noi abbiamo indicato.

Per questo il Gruppo del Movimento Friuli ringrazia l'Assessore Giust per la sua sensibilità e per la profondità della sua risposta, riservandosi, in sede di discussione della seconda mozione sull'Università che noi abbiamo a suo tempo presentato, di riproporre tutta la problematica riguardante la Facoltà di Lingue moderne a Udine. Grazie!

OCCUPATA la Facoltà di Lingue

Mentre stiamo andando in macchina, apprendiamo che la Facoltà di Lingue di Udine è stata occupata dagli studenti.

Il fatto non ci ha colto impreparati, tant'è vero che ancora sabato scorso abbiamo fatto affiggere un manifesto nel quale, dopo aver ricordato il nostro indiscutibile diritto in fatto di lotte per l'Università friulana, ci dichiaravamo al fianco degli studenti.

Il manifesto, dopo aver auspicato una lotta civile e democratica, invita gli studenti a rifiutare l'interessato appoggio di «vocechi e non dimenticati nemici dell'Università friulana».

Fra costoro, un particolare «riguardo» meritano i socialisti i quali, dopo aver a lungo lottato contro i diritti di Udine ad esser

sede universitaria, dopo aver definito l'Università friulana «un falso scopo», cercano di rifarsi una verginità con un comunicato (che noi abbiamo letto sul Messaggero Veneto) nel quale strillano per le disfunzioni della Facoltà di Lingue (da noi segnalate ancora sei mesi fa!).

Ebbene, la mossa dei socialisti è deprecabile per due motivi:

1) perché, arrivando buoni ultimi, non si vergognano a cibarsi delle nostre briciole;

2) perché criticano una Facoltà istituita anche da loro. I signori socialisti sono infatti al governo, e anche in campo locale, ad imitazione di quanto avviene in campo nazionale, hanno l'impudenza di sputare nel piatto nel quale mangiano!